ANNO XXXII — Domenica, 23 Novembre 1879 — N. 320

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 22 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il 18 novembre il governo turco pubblicò una dichiarazione ufficiale che riguarda appunto le riforme nell'Asia minore. Vi si rappresenta il sultano come innamorato di queste benedette riforme tante volte promesse e mai recate in atto. Dio voglia che altre difficoltà non insorgano ora, frustrando di nuovo le belle aspirazioni di Abdul Hamid e segnatamente le speranze delle popolazioni cristiane e musulmane dell'Anatolia. Intanto, però, sembra, secondo la dichiarazione ufficiale, che sia stato ordinato alla Porta di fare degli studi intesi ad assicurare a tutte le classi sociali dell'impero il beneficio dell'uguaglianza universale dei cittadini rispetto alla legge ed a sviluppare la prosperità del paese. Sembra, anzi, che il Consiglio dei ministri non se ne sia stato ozioso. Imperocchè avrebbe già condotto a termine il suo lavoro. Come ci fece sapere un dispaccio di qualche giorno innanzi, il sultano ha incominciato le riforme dall'apice della piramide dello Stato, approvando il principio della responsabilità ministeriale. Ma non se ne rimase a questa piccola fatica. Già un disegno di statuto organico delle provincie europee è stato sottoposto all'esame dei singoli governatori. E all'Europa che da lungo tempo aspetta i segni della liberale generosità di Abdul Hamid, si lasciano intravedere oscuramente, nel mentovato documento, tempi migliori, in cui la realtà e l'efficacia delle riforme divisate appariranno manifeste in effetto. Se saranno rose, fioriranno.

Impariamo intanto dal *Times* che il ministero turco ha distinto le riforme in due categorie. Ecco in quali termini il giornale inglese espone la qualità delle riforme contenute in ciascuna di queste due categorie: « La prima comprende un disegno di statuti per il riordinamento amministrativo delle provincie europee; statuti che saranno inviati ai singoli governi di queste provincie, onde siano preventivamente esaminati da Commissioni locali. Questa categoria comprende ancora l'esecuzione immediata delle riforme necessarie per il riordinamento del sistema amministrativo in Asia e in altri luoghi dell'impero. La seconda categoria riguarda il riordinamento del ministero e di tutti i rami dell'amministrazione pubblica. Si vuole che il lavoro sia convenientemente ripartito tra le diverse amministrazioni secondo la competenza di ciascuna e che per conseguenza si assicuri la rapida spedizione degli affari. Insieme il ministero turco ha stabilito di escogitare e recare prontamente in atto tutte le riforme che potessero in qualche maniera favorire lo sviluppo della ricchezza del paese. »

Veramente questa esposizione non è abbastanza particolareggiata. Non vi si capisce bene quali siano davvero gli intendimenti pratici della Porta. Ma dobbiamo avere riguardo alla concisione telegrafica della notizia che pervenne al *Times* da Costantinopoli. Delle riforme gioiranno le popolazioni, ma saranno forse, in processo di tempo, alquanto imbarazzate, allorchè la loro naturale gratitudine le porti a ricercare gli autori lontani della loro novella esistenza. L'Inghilterra strepitò assai. Furono accesi i fuochi delle sue formidabili navi nelle acque di Malta. Ma poi un vento di tramontana li spense, il quale ha soffiato freddo e impetuoso. Alla Porta si è, da qualche tempo, più pronti ad ascoltare e seguire i consigli della Russia che quelli del governo della regina Vittoria. Il principe Lobanoff, ambasciatore russo, si è fatto sgabello di Mahmud-Neddim, mercè del quale, poichè lo ebbe innalzato al potere, si impadronì dell'animo del sultano. La prontezza stessa e l'apparente sincerità con cui si pose mano allo studio delle riforme, dinotano un'influenza maggiore dell'influenza inglese; la quale ultima, dopo la crisi, ci ha scapitato assai a Costantinopoli. Chi si dovrà adunque ringraziare del beneficio? L'Inghilterra o la Russia? Ai cristiani e musulmani dell'Anatolia la risposta.

Ma la situazione presente dell'Inghilterra a Costantinopoli non è, ad ogni modo, favorevole al governo di Londra. Il sig. Layard ha cessato di essere l'idolo dell'opinione pubblica. Anche l'ammiraglio Horbny, che fece successivamente apparecchiare e sparecchiare le navi della sua flotta, quantunque innocente, non è risparmiato dal severo giudizio della nazione inglese, la quale dimostra così il suo malcontento. Questi sono i segni precursori di un avvenimento che forse impensierisce lord Beaconsfield. Col girare della fortuna viene anche meno la concordia nel ministero. Ecco, a questo proposito, le informazioni del *Nuovo Tempo*, giornale di Pietroburgo, al quale, però, ne lasciamo la responsabilità: « Il dissidio dei ministri riguarda segnatamente i seguenti punti: il giorno dello scioglimento della Camera: il modo di compiere le riforme; la questione afgana. Al progetto di dividere l'Afganistan in tre provincie si fanno delle obbiezioni. Lord Beaconsfield vorrebbe, ricercando facile vittoria, che si governasse questo paese secondo il famoso principio: *divide et impera*; ma i suoi colleghi propendono per altro sistema. I *tories*, sopra i quali il nobile lord si appoggia, non tralasciano di voler conservare nelle mani dell'Inghilterra l'Afganistan e rifiutano di ascoltare e seguire i consigli delle persone savie, che temono un conflitto colla Russia e si sforzano di evitarlo. »

LA DESTRA

Il detto della sapienza antica: *medice cura te ipsum*, dovrebbe applicarsi alle strane polemiche intavolate da alcuni giornali che rappresentano le idee dei nostri avversari. Non vedono, o fanno mostra di non vedere, le magagne del loro partito, e si occupano, invece, con grande costanza, dei fatti nostri, e si affaticano a combattere ogni giorno la Destra, vale a dire un nemico che non li molesta e se ne sta tranquillo spettatore delle loro gesta. Essi non temono che un pericolo: il ritorno della Destra al potere. Veramente non s'intende come possa ritornar al potere un partito che costoro dissero morto senza speranza di risurrezione. Bisogna credere che non sia morto interamente o definitivamente, che respiri ancora, o che il caso suo somigli a quello del finto morto, che, adagiato nella bara, spalancò ad un tratto gli occhi, alzò la mano e riempì di terrore i suoi becchini.

La Destra è fatta segno, in questi giorni, ad assalti di due specie diverse. I giornali di Sinistra l'accusano di ordire insidie, di congiurare, di essere impaziente di riprendere il governo della cosa pubblica. E per contro vi sono alcuni giornali moderati che biasimano i capi del nostro partito perchè, a loro avviso, non si agitano abbastanza, non discendono in campo risolutamente e non muovono alla conquista dei portafogli.

Queste due accuse si elidono scambievolmente. Se fosse vera la prima, gl'impazienti di Destra non farebbero udire tanti lamenti; se fosse vera la seconda, la Sinistra non si mostrerebbe così sbigottita. Prendiamo, dunque, la via di mezzo: la Destra non congiura e non se ne sta neghittosa. La sua condotta è corretta e opportuna sotto ogni riguardo — è degna di un partito che vuol procedere costituzionalmente e non per sorpresa, e che, al tempo stesso, ha la coscienza del proprio valore.

A coloro che accusano la Destra di non volere nè sapere aspettare e di essere spinta da un desiderio sfrenato e quasi morboso di riacquistare la perduta autorità, la risposta è molto facile. Quale delle numerose crisi avvenute in questi ultimi tre anni e mezzo è stata promossa dalla Destra? E la stessa crisi presente non è avvenuta indipendentemente da noi, contro i nostri consigli, contro la nostra volontà? Non siamo noi stati i primi a protestare contro questa crisi extraparlamentare? Torna assai comodo l'affermare che l'onorevole Grimaldi fu uno strumento della Destra, e che ha parlato ed operato per nostro conto e per favorire i nostri interessi. Ma l'on. Grimaldi non era ministro di Sinistra? Non doveva importargli di rafforzare, innanzi tutto, il gabinetto di cui faceva parte? Dove sono le prove, dove gli indizi ch'egli abbia subito l'influenza degli uomini autorevoli del nostro partito, i quali furono sempre assenti da Roma nel tempo delle vacanze parlamentari? La verità si è che l'on. Grimaldi, ministro di Sinistra, non ha potuto chiuder gli occhi alla luce dei fatti, come prima di lui aveva rifiutato di chiuderli, nella sua grande onestà, l'on. sen. Saracco, altro uomo egregio ed autorevole che, nella sua lunga carriera di deputato, non era stato certamente un ardente campione delle idee della Destra. Nella questione finanziaria è la Sinistra che si è scissa, è una parte di questa che riconosce lealmente quanto fossero giuste le previsioni degli amici nostri. Perchè volete attribuire ad influenze personali, ad oscuri maneggi, ciò ch'è la conseguenza di una situazione che si fa palese a tutti coloro che, in affare di tanto momento, non si lasciano accecare dallo spirito di parte? Chi ha voluto ad ogni costo la crisi? L'onorevole Cairoli. Chi si è affrettato a raccoglierne i frutti? Gli onorevoli Cairoli e Depretis, i quali si sono posti d'accordo per formare un ministero prima della riunione del Parlamento e senza interrogare il giudizio dei rappresentanti della nazione. Noi non vediamo alcuna traccia della tanto strombazzata impazienza della Destra. I nostri amici sono rimasti in disparte; i più ragguardevoli di essi appena seppero che la Camera non avrebbe potuto incominciare i suoi lavori nel giorno stabilito, non sono neanche venuti a Roma.

E qui viene in campo l'altra accusa e dobbiamo rispondere a coloro che avrebbero desiderato per parte dei nostri amici una maggiore attività. Ebbene, noi lo diciamo apertamente, costoro dimenticano la storia. Dimenticano che nelle ultime elezioni generali i rappresentanti delle nostre idee furono ridotti nella Camera ad un numero così esiguo da far credere che il nostro partito non sarebbe più riuscito per molti anni a rialzarsi. È verissimo che in quelle elezioni l'ingerenza governativa non badò alla qualità delle armi che adoperava ai nostri danni. Ma (lo dichiarammo allora e oggi abbiamo il coraggio di ripeterlo) è pur vero che quell'abuso inaudito d'ingerenza valse alla Sinistra unicamente per stravincere. Se essa avesse lasciato passare, come avea promesso, la volontà del paese, avrebbe vinto in minori proporzioni, ma avrebbe pur sempre vinto. Imperocchè il paese illuso e sedotto, voleva l'esperimento della Sinistra, la quale era larga di promesse. Di questo esperimento noi abbiamo sempre veduto gl'inconvenienti e i danni, ma era dover nostro il lasciar che si compisse. Era dover nostro, perchè, dopo amministrato e guidato il paese per sedici anni, non potevamo chiedere il monopolio del governo; era dover nostro, perchè il paese avea il diritto di giudicare alla prova il programma dei nostri avversari. E l'esperimento si è compiuto liberamente, senza che noi muovessimo ostacoli. Anzi possiamo dire che sarebbe stato in nostra facoltà il suscitare difficoltà ben maggiori. Non lo abbiamo fatto, e della nostra condotta ci rallegriamo.

Se la Sinistra si è mostrata disadatta all'ufficio di governare, se non ha portato a buon fine nessuna delle vantate riforme, se il paese è malcontento, disgustato, essa non ne può dare la colpa a noi, ai nostri amici, al nostro partito. Le insidie, i maneggi son parole vuote di senso, son magre scuse di chi sente il bisogno di farsi perdonare i propri peccati e non sa in qual modo spiegare alla nazione una condizione di cose che, se non fosse altamente dolorosa, sarebbe ridicola.

Che cosa è avvenuto in questi tre anni e mezzo? Siamo noi ancora i reietti del paese? Le elezioni politiche parziali, le elezioni amministrative nella maggior parte dei più cospicui centri della penisola non furono quasi sempre splendide riparazioni dei giudizi che sul nostro conto erano stati recati nell'ebbrezza delle sinistre speranze? Noi siamo venuti crescendo ogni giorno di numero, di autorità e di credito. Gli stessi ministeri di Sinistra furono in più occasioni costretti a seguir quella medesima via per la quale noi avevamo condotto l'Italia alla sua grande fortuna, e, quando se ne scostarono, non raccolsero che disinganni ed imprecazioni. E nel Parlamento stesso molti dei nostri antichi avversari furono tratti dalla forza delle cose a rendere omaggio alle nostre intenzioni e ai nostri consigli. Altri deputati di Sinistra avversano per consuetudine gli uomini della Destra, ma, in fondo, ne professano le idee. Questo è il cammino che abbiamo percorso nel paese e nel Parlamento. E lo abbiamo percorso appunto perchè non ci mostrammo impazienti, nè invasori, nè usurpatori, nè sistematicamente ostili agli atti dei nostri avversari. La verità scaturisce dal confronto fra le opere nostre e quelle dei nostri successori. L'ufficio nostro è dunque ben determinato: prender atto della verità e additarla coraggiosamente al paese. Or bene, chi può asserire che a quest'ufficio sien venuti meno gli uomini più ragguardevoli della Destra? Basterebbe citare i recenti discorsi degli onorevoli Minghetti e Lanza. E ci ha recato non lieve meraviglia il veder fatto cenno, in qualche giornale, di dissidii fra gli onorevoli Sella e Minghetti, mentre possiamo assicurare che di tali dissidii non vi è neppur ombra e che le considerazioni svolte dall'onor. Minghetti ebbero, come era naturale che avessero, l'intera approvazione del capo del partito.

A coloro poi che ci dicono: non basta censurare, non basta prendere atto dei fatti, bisogna venir innanzi con un programma, noi faremo osservare che i programmi minuti e particolareggiati su tutte le questioni i partiti li fanno quando sono chiamati al potere, e noi non siamo oggi in questo caso, poichè assistiamo alla formazione di un nuovo ministero di Sinistra. Ma se ci chiedete quali sono i nostri principii, qual è il nostro indirizzo, vi risponderemo che fate male a finger d'ignorarli. Il paese li conosce; il paese sa bene che non vogliamo il macinato per amor del macinato, ma vogliamo inalterato il pareggio; sa che abbiamo sempre ammesso la convenienza di una riforma elettorale che tutelasse tutti i legittimi interessi e fosse fondata sulla intelligenza e sulla indipendenza degli elettori; sa che nell'istruzione pubblica non facciamo servir la libertà agl'interessi del partito clericale; che vogliamo rispettate le leggi, guarentita la sicurezza pubblica, tenuto alto il prestigio del governo; che ci sta a cuore la dignità dell'Italia rispetto all'estero. E non proseguiamo l'enumerazione, perchè sarebbe strano il venir a chiedere una dichiarazione teorica di principii ad uomini che hanno manifestato il proprio pensiero in mille occasioni, anche quando il farlo significava perdere il favore popolare. Noi saremmo il partito liberale in Inghilterra, saremmo la Sinistra in Belgio, e i sofismi dei nostri avversari non ci toglieranno la gloria di avere costantemente difeso la causa della libertà, mentre essi non ci conducono che allo sfacelo delle istituzioni e dello Stato.

Collegio di Foligno

Il collegio di Foligno sarà, fra breve, dichiarato vacante dalla presidenza della Camera, prima della discussione della elezione, perchè l'eletto, Telfener, contro il quale, indarno, lottammo nello scorso maggio, rinunzia al mandato.

Il comm. Luigi Gerra, la cui candidatura noi sostenemmo con tutta la forza che ci inspirava il convincimento dell'onore che la di lui elezione avrebbe procacciato al collegio e al partito nostro, fu richiesto di consiglio da alcuni elettori circa alla imminente elezione. E l'onor. Gerra ha risposto colla seguente lettera, che è nuova conferma del suo carattere nobilissimo e la quale contiene consigli di saggezza politica, che noi ci auguriamo di veder ascoltati dagli elettori di Foligno.

Ecco la lettera:

Colle di Foligno, 21 ottobre 1879.

Mio caro Sesti,

Mi giova confermare per scritto quanto ebbi a dire ieri l'altro a voi ed ai comuni amici Giovanni Ricci-Ciancaleoni e Luigi Bartocci.

Lodo che pensiate alla imminente vacanza del collegio di Foligno. Importa che vi si elegga un buon deputato, il quale accetti sinceramente le idee svolte nell'indirizzo di che mi onoraste nella elezione ultima.

A questo fine, voi dovete guardare alla cosa pubblica, senza nessun rispetto personale. E se per riuscire più facilmente, conciliando gli animi ed evitando nuove esagerazioni e perturbazioni, voi stimerete, come io stimo, che convenga lasciare in disparte il mio nome, per il quale combatteste così strenuamente nel maggio di questo stesso anno, io non solo non farò ostacolo e non muoverò querela, ma vi presterò, qualunque sia, il mio appoggio, a condizione, si intende, che la scelta del novello candidato corrisponda ai principii che abbiamo comuni. Quando ciò avvenga, spero che si fortifichi, non si indebolisca o rompa, la nostra amicizia. E certo per mia parte, conserverò sempre quella riconoscenza e quell'affetto che ho per Foligno e per tutto il collegio.

Fin qui ho temuto che le nostre relazioni potessero parere interessate per intendimenti politici. Allora saremo liberi anche da questo sospetto, perchè ognuno si persuaderà che i vincoli della nostra amicizia hanno principale fondamento sulla stima scambievole e sulle personali qualità.

Se crederete che sia opportuno far pubblica testimonianza de' nostri sentimenti, io vi autorizzo a far uso, quandochessia, di questa lettera. Non vi autorizzo, però, a fare altra cosa che mi riguardi. E mi confermo con tutto l'animo

Vostro aff.mo amico
L. GERRA.

Il Belgio e il Vaticano

Abbiamo ora sott'occhio il testo del discorso pronunziato dal sig. Frère-Orban nella Camera belga e i documenti diplomatici ch'egli lesse o di cui diede sommaria notizia dal banco ministeriale. Questo solo ne risulta, che il cardinale Nina non trovò nulla a ridire sopra la dottrina sostenuta dai vescovi belgi. Egli la dichiara *corretta*. Ma, d'altra parte, riconosce che dai principii di questa dottrina i vescovi hanno forse tratto delle *conseguenze inopportune e un po' troppo spinte*. La teoria dell'opportunità l'avevamo vista professata in Francia e in Italia, in Inghilterra e in Germania, per ogni dove, ma dai governi e dai Parlamenti, dagli uomini di Stato e dai pubblicisti, e ci reca veramente meraviglia di dover constatare che è in fine penetrata eziandio nel Vaticano. Le è dunque riservato un grande avvenire. E se il Concilio vaticano dovesse per avventura riunirsi, dovrebbe incominciare i suoi nuovi lavori col fare un'aggiunta al Sillabo. La quale aggiunta, però, altererebbe completamente l'essenza stessa di questo nuovo Credo del cattolicismo. Per quanto l'episcopato sia abile nelle riserve mentali e nelle distinzioni, non gli riescirebbe forse di conciliare il carattere immutabile, inalterabile, assoluto delle massime del Sillabo, colla teoria dell'opportunità.

Confessiamo, inoltre, di non saper comprendere come una *dottrina corretta* possa avere delle *conseguenze un po' troppo spinte*. Il vero, comunque lo si svisceri, per qualunque verso lo si riguardi, pur deducendone le più lontane conseguenze, conserva sempre, in ogni momento delle sue esplicazioni dottrinali o pratiche, il suo valore originario. La ragione umana può sbagliare nelle deduzioni sue e alterare quindi la verità. È questo forse il caso dei vescovi belgi? Il cardinale Nina non si spiega sopra tale punto. Nè lo chiarisce interamente il discorso del signor Frère-Orban. Il quale ebbe forse torto di dire che l'episcopato belga era stato sconfessato dal Papa. Ma d'altra parte non avrebbe avuto ragione di dire che il Papa ha approvato il contegno dei vescovi. Leone XIII non ha fatto nè una cosa nè l'altra. Egli si tenne in bilico tra l'autorità civile e l'autorità ecclesiastica locale, dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Sebbene la situazione non sia conforme al ragguaglio telegrafico che ne abbiamo avuto l'altrieri, tuttavia esiste pur sempre una notevole differenza tra il Vaticano di Pio IX e il Vaticano di Leone XIII. Il cardinale Antonelli non ha mai, sotto il pontificato di Pio IX, tenuto certe vie medie, usato certe espressioni tra il sì e il no, quando interveniva nelle lotte tra i vescovi e i governi. Nè si ebbero mai allora degli esempi d'indisciplina così espliciti e chiari come quello che ci ha dato ora l'episcopato belga.

Ricorderemo l'origine della questione. Il ministero liberale, appena arrivato al potere, preparò un progetto di riforma della legge del 1842 sopra la pubblica istruzione. Questo progetto fu approvato dalle due Camere e introdusse nelle scuole un importante cambiamento. Imperocchè queste sono state completamente secolarizzate. Il quale principio della secolarizzazione delle scuole fu inteso da alcuni municipi libe-

---

APPENDICE

IL SIGNOR DE FIERLI

ROMANZO

DI

G. Leopoldo Piccardi

Non mi restava che correre all'*Hôtel d'Allemagne*. Vi andai e richiesi di mia moglie. Essa stava nella sua camera.

— Sei tornato ancora! — mi disse vedendomi.

— Voi siete qui sola — le soggiunsi. — Non sospettate... l'uomo che vi sta innanzi non è più vostro marito. Voi avete bisogno di qualcuno... Io sono venuto a prendervi per ricondurvi presso vostra zia.

Ella acconsentì a venir meco. Abbiamo fatto insieme il viaggio da Marsiglia a Padova come due estranei incontratisi per caso la vigilia. Era sera quando io la ricondussi in casa di sua zia.

Sua zia la accolse piangendo.

— Voi — le dissi — potrete rimaner qui... Io credo inutile una separazione legale. V'è qualche cosa più solenne ancora della legge che ci ha separati per sempre. Volete voi confidare a me l'ultima cura dei vostri affari?

Essa rispose affermando con un cenno del capo.

— Addio — le dissi.

Ella mi stese la mano.

La sera stessa andai dal mio notaro, che era stato già prevenuto con un telegramma del mio arrivo. Egli si assunse l'incarico di sistemar la partita. Era onesto e uomo di mondo, due qualità che mi assicuravano a contare ciecamente sopra di lui.

E appena uscito dal suo studio corsi difilato alla stazione.

—

E così finisce la mia storia — disse De Fierli, levandosi in piedi e mettendosi a passeggiare per la camera sopra pensiero. — Non è la più bella delle storie, ma ha il triste merito di esser vera.

Ora sono passati cinque anni, cinque anni di isolamento, durante i quali ho fatto di tutto per dimenticar quella donna e non ci sono riuscito. Ho viaggiato, ho giuocato, ho fatto dei debiti, mi sono ridotto come un pitocco, ho vissuto dei mesi come l'uomo più miserabile della terra, senza costrutto di nulla. Ho domandato a mio padre che egli riaprisse le braccia al figliuol prodigo, ed egli come il babbo della parabola ha consentito a pagare i miei debiti ed a riaccogliermi al focolare domestico. Mutando vita, speravo dimenticare il passato nel lavoro e non l'ho potuto. Ho lasciato allora di nuovo la casa paterna ed eccomi qua... Vagabondo della vita, in giro continuo da una città all'altra, ignaro della parte che sono destinato a rappresentare, invecchiato anzi tempo, stanco di un isolamento che mi opprime, ridotto a vegetare come una pianta parassita, disutile a tutti, senza fede e senza ambizione, egoista della peggiore specie, unicamente preoccupato a fuggire la noia che mi è sempre alle spalle inesorabile compagna! Eccomi qua, seccato di questa vita gralla di marito senza moglie, e di padre di famiglia senza famiglia! Avrei potuto, è vero, formene una illegale, dal momento che il codice ci chiude sopra un occhio e la società ce li chiude tutti e due; ma disgraziatamente l'illegalità non è nel mio temperamento. Sicchè per finirla, dopo essermi convinto in cinque anni di esperienza che la conclusione più pratica era quella enunciata dal dottore, io ritorno a mia moglie.

— Oh! — esclamai meravigliato.

— Così va; non potendo essere Marco Aurelio, mi rassegnerò a far la parte di marito nel miglior modo che mi è dato. Mio padre mi propone una riconciliazione che Elena ha chiesta per la prima. D'altra parte, in questi cinque anni la sua condotta è stata esemplarissima... Stenderemo un velo sul passato e tolleranti ambedue, dal momento che le nostre vite sono legate per sempre, procureremo di arrivare all'ultimo giorno nel modo migliore.

∴

Partì quella sera, e non ne seppi più nulla per molto tempo.

Una mattina — erano i giorni in cui arrivavano alla Camera gli uomini nuovi raccolti per tutta Italia dal ministro Nicotera dopo il suo avvenimento al potere — una mattina incontrai De Fierli al caffè del Parlamento.

Mi sorprese di vederlo in un aspetto assai migliore che non per il passato.

— Tu, a Roma di nuovo! — gli dissi.

— Pur troppo.

— E il matrimonio come va?

— Ehm! così, così...

— Per qual ragione sei tornato?

— Caro mio; sono stati gli elettori del mio collegio a giuocarmi questo bel tiro. Mia moglie ha voluto essere deputatessa, e perciò eccomi qui, fra i cinquecento otto poveri di spirito mandati laggiù — e accennò Montecitorio — a rappresentare i bisogni del paese.

— Tu!

— E non li rappresento io forse — mi disse egli dando alla sua voce una leggera intonazione sarcastica — almeno per la parte che mi spetta?

Ci separammo con una stretta di mano.

Roma, dicembre 1878.

G. L. PICCARDI.

Fine

rali in senso larghissimo. Ordinarono essi che dalle scuole, in forza di tale principio sancito nella legge, fossero tolti tutti gli emblemi religiosi. Cotesti municipi avevano fatto, in senso inverso, quello che il cardinale Nina rimproverò ai vescovi: cioè, dalla dottrina liberale dedussero *delle conseguenze un po' troppo spinte*, come i vescovi avevano tratto delle conseguenze un po' troppo spinte dalla dottrina clericale. Ma il governo belga non volle esser da meno del Papa, e cogli atti suoi, corrispondendo alla moderazione proveniente dall'*opportunismo* del Vaticano, annullò le deliberazioni dei predetti municipii.

Il ministero presieduto dal signor Frère-Orban è, per fermo, grato a Leone XIII degli uffici fatti presso i vescovi, onde calmarne l'irritazione, inculcare loro la temperanza e disporli a più pacifici consigli. Nel discorso del primo ministro del re del Belgio vi sono traccie frequenti e palesi di questo sentimento del governo. Se la legge della secolarizzazione delle scuole e della esclusione dell'insegnamento religioso dal programma di queste, egli disse apertamente, ha potuto essere applicata senza troppe difficoltà, lo si dee alla parola tranquilla e severa del Papa. Forse il complimento parrà un po'amaro a Leone XIII, il quale, secondo le parole del signor Frère-Orban, sarebbe stato il più efficace e utile alleato del ministero nell'opera liberale che esso ha intrapreso. È probabile che una parte di queste cortesie avessero uno scopo oratorio. L'egregio primo ministro doveva convincere il suo partito che sarebbe ora inopportuno e sconveniente sopprimere la legazione belga presso il Vaticano. Quindi gli era d'uopo di presentare la situazione con siffatti colori da mettere in evidenza il vantaggio che la pace e tranquillità dello Stato avevano ora ritratto dalla presenza di un rappresentante presso il Papa e che potrebbe ancora ritrarne per l'avvenire.

La discussione che si è aperta ieri sopra questo argomento, ci farà conoscere le disposizioni del partito liberale. Siamo però lungi dal credere che il Vaticano si faccia l'ausiliare del partito liberale belga, nè che questo finisca per divenire il miglior amico del Papa.

Il Comune di Firenze

Pubblichiamo la Convenzione stipulata tra il sindaco di Firenze e la Commissione liquidatrice. Il Consiglio comunale prese atto, nella seduta dell'altro ieri, di questa Convenzione, autorizzando la Giunta di darle piena e fedele esecuzione nei modi e condizioni dichiarate:

L'anno milleottocento settantanove, il dì 13 novembre.

Si premette che, in esecuzione dell'articolo 4 del R. decreto 1879 la Commissione liquidatrice dei debiti del Comune di Firenze, avendo accertata la situazione economica del Comune stesso e ricevuto dalla Rappresentanza comunale le informazioni e le proposte relative alla situazione del suo bilancio, si convenne d'accordo fra la Commissione liquidatrice e la Giunta municipale che nel procurare, per il fine propostogli dalla legge 26 giugno 1879, un accomodamento nell'interesse dei creditori e del Comune saranno prese a base le seguenti norme:

1° Che nel bilancio annuale del Comune saranno scritte fra le spese obbligatorie le somme che seguono:

Nell'anno 1880, lire 750,000 — 1881, lire 1,500,000 — 1882, lire 1,550,000 (e così aumentando ogni anno lire 50 mila) — 1891, lire 2,000,000 — Dal 1891 al 1935, lire 2,000,000.

Le somme suindicate serviranno alla liquidazione dei debiti del Comune, in conformità alla legge suddetta.

2° Che il Comune metterà a disposizione dei creditori, per gli effetti della liquidazione, il patrimonio immobiliare ed i crediti e gli altri suoi assegnamenti attivi, secondo le tabelle che saranno concordate con la Commissione liquidatrice.

3° Che il bilancio comunale non dovrà sostenere veruna spesa per carta, per stampa, bolli e tasse per i nuovi titoli comunali che potranno essere emessi secondo le istruzioni che la Commissione sarà per dare all'Amministrazione municipale.

4° Che la Commissione liquidatrice continuerà a dare opera per la restituzione al Comune della imposta di ricchezza mobile pagata all'erario nel 1878 e 1879 sugli interessi non soddisfatti del debito comunale, e darà opera altresì per la restituzione dell'imposta medesima anticipata dal Comune sui premi, in quanto anco rispetto a questi possa verificarsi uguale ragione.

Il presente verbale è stato fatto e sottoscritto in due originali, l'uno per la Commissione liquidatrice, l'altro per la Rappresentanza comunale, sotto riserva dell'approvazione per la prima del Governo, per l'altra del Consiglio comunale.

Il ff. di sindaco
PIETRO BASTOGI.

Il pres. della Comm. liquid.
C° F. BRIOSCHI.

Statistica postale

Dalla 14ª Relazione sul servizio postale in Italia testè pubblicata, la quale comprende il triennio 1876-78, risultano le seguenti cifre:

Corrispondenze: N. 301,888,162 nel 1876, N. 315,876,817 nel 1877, N. 334,702,040 nel 1878.

L'aumento nel numero complessivo degli oggetti rimessi alla posta è notevole. Distinguendo i vari oggetti si hanno: Lettere nel 1876 N. 123,172,848, nel 1877 N. 129,611,138, nel 1878 N. 134,001,310. L'aumento totale nel triennio fu di lettere 19,412,283.

Le lettere affrancate furono 112,710,504 nel 1876, 118,809,414 nel 1877, 123,402,024 nel 1878.

L'incremento nel triennio fu di 10,092,120 lettere affrancate.

Le lettere non affrancate furono: nel 1876 N. 5,577,492, nel 1877 N. 5,422,746, nel 1878 N. 5,862,474.

Le lettere non affrancate dell'intero triennio corrispondono a 4 75 per cento delle lettere affrancate nel triennio stesso.

Lettere raccomandate ve ne furono: nel 1876 N. 4,859,549, nel 1877 N. 5,355,500, nel 1878 N. 5,610,183.

La tassa fissa per le raccomandazioni produsse nel triennio lire 4,747,537 80.

Le assicurazioni di valori ebbero pure un incremento. Nel triennio ci furono 71,816 assicurazioni per L. 65,858,345.

Le corrispondenze raccomandate ed assicurate che si perdettero o vennero derubate nel 1876 furono 195, nel 1877 n. 152, nel 1878 n. 213.

Il numero delle cartoline va crescendo ogni anno. Nel 1876 furono n. 12,191,975, nel 1877 n. 14,213,199, nel 1878 numero 17,213,830.

Le cifre relative alle stampe sono: pel 1876 n. 124,524,214, pel 1877 numero 133,032,935, pel 1878 n. 143,912,944.

I vaglia emessi furono nel 1876 numero 3,672,180 per L. 432,780,084 ed i pagati n. 3,778,262 per L. 412,857,301. Nel 1872 gli emessi n. 3,732,358 per L. 368,464,242 ed i pagati n. 3,865,028 per L. 474,523,183, nel 1878 i vaglia emessi furono 3,772,822 per L. 454,427,541 e i pagati n. 3,914,145 per L. 400,127,193.

Da queste cifre risulta che nel triennio gli uffici postali del Regno ebbero un maneggio di fondi per circa *tre miliardi*.

La Relazione espone molte altre importanti cifre e nozioni statistiche sul servizio postale, sull'ordinamento amministrativo di esso e sul servizio internazionale e marittimo. Essa conclude colla consolante assicurazione, che le rendite postali furono sempre assai superiori alle spe

La pubblica sicurezza in Piemonte

A triste conferma delle notizie che pubblicammo da noi e da altri giornali sulle condizioni della pubblica sicurezza in Piemonte, riproduciamo dall'*Elettore* di Casale la circolare seguente del prefetto di Alessandria. La circolare e le disposizioni che essa annunzia si presterebbero a molte considerazioni, ma crediamo superfluo farle nella situazione attuale del governo. Lo faremo più tardi, contentandoci per ora di riprodurre il documento, del quale a nessuno sfuggirà la gravità:

Prefettura di Alessandria
Gabinetto N. 2412.

Nel breve lasso di poco più di due settimane nelle regioni del Monferrato avvennero i seguenti fatti:

Il 13 ottobre, presso Cellarengo, grassazione con depredazione a danno di certo Meera — In detto giorno, id. a danno di Michele Demaria, Filippo Lastardi e Domenico Virano — Il giorno successivo, due grassazioni tra Buttigliera e Chieri — Il giorno 20, grassazione in territorio di Montafia, regione Vallelunga — Il 21, grassazione con depredazione in territorio di Piovà, regione Gallareto — Il 26, id. sulle fini di Pouzano — Il 28, id. in territorio di Calliannetto — Il 29, id. in territorio di Montarono — Il 3 novembre, id. con ferimento in territorio di Ferrere — Il 4 detto, grassazione in territorio di Cisterna.

Com'Ella ben vede, sig. sindaco, le condizioni della pubblica tranquillità e della sicurezza delle persone e della proprietà sono gravemente compromesse in cotesti luoghi: aggiunga, e mi duole il doverlo confessare, che nessuna delle autorità locali non ha saputo precisare chi siano coloro che osano così audacemente attentare all'onesta quiete che si godeva colà.

Non è forse armonia fra diversi elementi di cui si compone l'autorità di governo?

Manca forse l'energia in taluno?

Come io ho, e sento la grave responsabilità del governo di questa provincia, così il sotto prefetto nel suo circondario, il pretore nel mandamento, il sindaco nel comune debbono sentire la responsabilità che su loro pesa e che i cittadini hanno diritto di pretendere da coloro che nei tempi tranquilli esercitano la pubblica autorità.

Quindi è che tutti devono essere collegati in un fascio per combattere ad oltranza i nemici della società e far loro piegare la fronte dinanzi alla maestà della legge.

I malfattori che ora scorazzano cotesti luoghi sono pochi, nelle loro scorrerie però abbracciano molto territorio: dunque debbono avere in molti siti chi li aiuti e li secondi; ed è non solo contro quelli, ma anche contro questi che deve piegarsi la vigile autorità del sindaco.

Ella appena abbia ricevuto la presente mandi a chiamare a sè tutti coloro che esercitano alberghi, osterie, locande e dichiari loro che oltre le pene previste dal Codice penale contro coloro che danno ricetto ai malfattori io sono fermamente deciso di far senz'altro chiudere, fosse anche tutti gli esercizi pubblici di un comune, quando la pubblica sicurezza lo richiedesse.

Mandi a chiamare tutti i proprietari, fittabili di fondi in aperta campagna, e dica loro, che ho organizzato un servizio segreto di sorveglianza per scoprire chi dà ricetto ai grassatori, e scoperti denuncierò al Tribunale i proprietari (chiunque siano), fittabili, e coloni poichè da oggi in poi sanno che si deve darlo loro ricetto.

Si ponga in rapporto col pretore e coll'arma dei reali carabinieri, e indipendentemente dal servizio straordinario che devono fare le guardie campestri nel rispettivo comune, si organizzino servizi cumulativi di tutte le guardie campestri di un mandamento sotto la direzione del pretore locale.

Ordini alle guardie campestri d'accompagnare davanti a Lei qualunque viandante che non giustifichi la sua identità personale, ed al minimo dubbio sulla veridicità dei documenti presentati, o della falsa testimonianza data, lo faccia accompagnare al pretore.

Così vi è lavoro dappertutto: non è quindi il caso che si mendichi per mancanza di lavoro; faccia sapere ai proprietari, fittabili e coloni, che io non sono disposto a tollerare la incomposta pietà di dar ricovero a sedicenti mendicanti che sono talvolta o l'avanguardia o la retroguardia dei malfattori.

Chiunque mendica dopo il tramonto, sia arrestato e rimesso al pretore.

I grassatori sono d'ordinario reclutati fra gli oziosi per malvagità di costume, giuocatori, rissosi, disertori e gradassi che si vogliono imporre nei balli, nei festini per dar prova della loro forza e del loro coraggio.

Contro costoro si eserciti la più severa vigilanza e si denuncino, occorrendo, per l'ammonizione, al pretore. Se Ella, signor sindaco, non crede conveniente di far Lei stesso la denuncia, mandi a me una piccola biografia di ciascuno e ci penserò io.

Io sarò anche in questo suo alleato.

Dica poi a tutti che io pagherò a vista un premio di lire 100 a chi consegnerà uno degli autori delle grassazioni sovra mentovate.

Lo ripeto, i grassatori ora sono pochi, ma ogni banda comincia da uno, e cresce in proporzione geometrica in ragione del luogo.

È quindi necessario colpire il male dal suo principio.

D'ogni minima fatta interessante l'ordine pubblico tenga informato il sottoprefetto, il pretore e l'arma dei RR. carabinieri e se ne ha tempo anche me; dico se ne ha tempo, perchè intendo che quel che le rimane lo impieghi tutto per riuscire all'intento di farla finita.

Non occorre infine che io le dica che presentandosi una banda di grassatori i cacciatori ed i più arditi del paese formino un drappello per debellarli.

Ed ora all'opera!

Alessandria, 6 novembre 1879.

Il prefetto
VEGLIO.

Ecco i connotati che dal nostro municipio ci furono trasmessi con preghiera di pubblicazione:

Premio di lire 300 (trecento) a chi consegnerà alla giustizia i seguenti individui ricercati per grassazioni:

Toppino Tommaso di Sebastiano, contadino di Priocca, età anni 23, statura 1 70, capelli e occhi castani, fronte alta, naso medio, bocca media, barba nera, mento tondo, marche particolari denti radi, cicatrice poco apparente per ferita al collo parte sinistra, armato di fucile e revolver.

Toppino Giovanni Emiliano, contadino di Priocca, fratello del suddetto, età anni 31, statura 1 62, capelli castani, occhi castani scuri, fronte alta, naso regolare, bocca media, viso ovale, colorito naturale, armato di fucile e revolver.

Zola Carlo Domenico fu Giuseppe, d'Asti, età apparente dai 35 ai 41 anni, statura alta, colossale, baffi grossi castani, vestito con giacca di frustagno, pantaloni scuri, cappello nero, armato di fucile e pistola.

Tosetti Felice di Giovanni, d'Asti, età d'anni 24 a 25, statura piccola, corporatura tarchiata, baffi piccoli, viso rotondo, grasso, vestito con giacca di velluto, gilet e pantaloni scuri ed armato di pistola e revolver.

Premio di lire 100 a chi consegnerà alla giustizia i grassatori che ora scorazzano i territori dei confini delle provincie di Torino e di Cuneo con quella di Alessandria ed i circondari di Asti e Casale.

Connotati dei grassatori

1. Statura bassa, magro senza baffi, dai 24 ai 25 anni, vestito con giacca nera, pantaloni scuri, cappello nero, armato di fucile e revolver.

2. Statura alta, piccoli baffi biondi, dai 30 ai 32 anni con mantellina color caffè, cappello nero, armato di trombone e revolver.

3. Statura alta, baffi e barba intera ma corta, veste giacca di velluto, armato di fucile e di due pistole.

4. Statura alta, baffi grossi con cappello nero, vestito di frustagno, armato di pistola e fucile.

5. Statura piccola, baffi grossi e neri, armato di fucile, vestito di scuro.

6. Statura media, tarchiata, con cappello nero.

8. Statura bassa snello, berretto con pelliccia.

9. Sono i fratelli Toppino.

10. Alto, magro, pallido, piccoli baffi neri dai 47 ai 50 anni, cappello nero, giacca nera.

11. Statura bassa, barba intera corta, berretto in testa, 30 anni circa, giacca e pantaloni scuri.

12. Statura bassa, faccia tonda, senza baffi, cappello nero, giacca oscura, età 25 anni.

Lettere da Palermo

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 19 novembre.

(S) Son già tre giorni che, innanzi a questa Corte di Assise, si fa il processo a carico di Mariano Cappitelli, Baldassare Abrignani e Antonietta De Maria, già condannati a morte dalla Corte di Assise di Trapani per l'assassinio mercè strangolamento di Rosina Angileri, moglie del Cappitelli, come vi accennai nella mia corrispondenza del 12 corrente novembre, e sono tre giorni che una calca di popolo assiste ai dibattimenti, meno però il sesso gentile, che qui da noi non usa d'intervenire a questi spettacoli, dove lo scandalo si raccoglie a piene mani.

Eccovi brevemente di che si tratta:

Il 23 gennaio di quest'anno, un brigadiere dei carabinieri, trovandosi in perlustrazione per le vie di Marsala, udì verso mezzanotte delle grida di soccorso che uscivano da casa Cappitelli. Avvicinatosi, e vista la porta aperta, salì rapidamente coi suoi compagni, e giunto nella stanza a dormire trovò nel proprio letto strangolata la povera Angileri Rosina, moglie del Cappitelli. Dormiva placidamente al di lei fianco un bambino di cinque mesi, figlio di lei. In seguito, in una stanza superiore, trovò il Cappitelli legato con le mani dietro per mezzo di corde, le di cui estremità erano attaccate al soffitto.

Il Cappitelli diceva che, per mezzo di un buco praticato nel muro, erano entrate 5 persone mascherate, che lo avevano trascinato in quella stanza e lo avevano legato in quel modo, domandandogli contemporaneamente, pena la vita, gioie e danari; nulla sapere di ciò che, nella di lui assenza, fosse avvenuto alla moglie. Il brigadiere non si lasciò infinocchiare da quella dichiarazione, perchè il buco non era tale da permettere il passaggio ai malandrini, e perchè il padre della Rosina, accorso immediatamente, accusava il genero dello strangolamento di sua figlia, e perciò lo dichiarò in istato di arresto. Iniziata la processura, il Cappitelli finì col confessare che avea fatto egli strangolare sua moglie, che del resto si era data ad altri prima di lui, istigato però da una sua ganza, certa Antonietta De Maria, la quale, per rimanergli sempre vicina, gli avea sinanco promesso la mano di sua figlia. Confessò inoltre che il sicario scelto per lo strangolamento della Rosina era stato lo Abrignani, a cui si erano promesso cento lire oltre ad alcuni oggetti di vestiario.

Lo Abrignani, a cui, egli stesso dell'arresto, si erano rinvenute delle scalfiture nella faccia ed un dito morsicato, segno della lotta impegnata con la infelice Rosina, asseriva che lo strangolatore fosse il marito, e che egli non avea fatto altro che prestarsi a legare dopo il fatto il marito nel modo come fu rinvenuto dal brigadiere.

La De Maria ha negato sempre di aver istigato il Cappitelli ad uccidere la propria moglie.

Nel primo giorno della discussione vi fu un incidente che fece non lieve impressione. Si volea far costituire parte civile a danno del Cappitelli il figlio minorenne per mezzo di un avvocato, che lo avrebbe rappresentato in giudizio, e si volea anche costituire parte civile il dottore Angileri, padre della Rosina; ma vi si oppose l'avvocato del Cappitelli con validi argomenti, facendo notare principalmente l'immoralità di un figlio, che si costituirebbe parte civile per mandare il padre al patibolo, senza avere scienza, per la sua tenerissima età, di quel che si facesse. La Corte diede ragione alla difesa.

Cominciati gl'interrogatori, gli accusati mantengono sempre lo stesso sistema. Il Cappitelli accusa sempre la De Maria come istigatrice, alla quale in un momento di esasperazione disse in pubblica udienza ieri l'altro: « Mi fate orrore a guardarvi; mi avete consumato; mi faceste diventar matto » e accusa lo Abrignani come esecutore del delitto per suo mandato. Lo Abrignani accusa il Cappitelli, per di cui ordine dice di aver fatto nel muro quel buco, dal quale si voleva far credere che fossero penetrati i ladri. La De Maria nega sempre, e dice di essere indegnamente calunniata.

Il padre della sventurata Angileri, che avea appena 18 anni quando fu uccisa, e i testimoni finora uditi, gettano una luce sinistra sui tre accusati, sul capo dei quali pende la scure del carnefice, innalzata di già dai giurati di Trapani; e avranno al momento opportuno un vasto campo da mietere l'egregio P. M. cav. Di Marco, e i valorosi avvocati della difesa Paglia e Ciccia. Io non mancherò d'informarvi dell'esito del processo.

In continuazione a ciò che vi scrissi nella mia precedente corrispondenza sul rinvenimento del cadavere privo di testa dell'infelice Catalfamo di Cefalù, aggiungo che stamane, per indicazione degli stessi autori dell'assassinio, è stata rinvenuta la testa nella grotta medesima ove si era rinvenuto il busto. Oramai la giustizia sa tutto intorno a questo infame assassinio. Sa chi concepì l'idea del sequestro nel circondario di Cefalù; sa che l'esecuzione ne fu affidata a cinque malfattori di Palermo, i quali partirono di qui in una barca guidata da quattro marinai, complici anch'essi, la quale barca poi condusse nelle vicinanze di Palermo il sequestrato Catalfamo; sa che la famiglia di costui, dopo una richiesta di lire 200,000, mandò ai briganti solo 8500 lire, che non furono divise fra tutti i complici, per lo che coloro che non ebbero la loro parte uccisero l'infelice sequestrato; e tutte queste cose le sa per bocca degli stessi autori e complici del reato, che non sono meno di diciotto, raggranellati in vari comuni di questa provincia, e che quasi tutti sono stati arrestati per le sollecite cure delle nostre autorità politiche e giudiziarie, le quali hanno dato mostra di abilità nello scoprire e metter le mani addosso ai colpevoli, che non hanno potuto fare a meno di confessare il loro delitto con i più minuti particolari. E ad onor del vero debbo dirvi che in tutto questo perfetto lavoro si è principalmente segnalato il comandante delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo, cav. Ilardi, il quale, sin dai primi indizi, è stato instancabile nell'adempimento de' suoi doveri, dando non dubbie prove di scaltrezza e di fine accorgimento.

Notizie della R. marina

Il *Corriere delle Marche* ha le seguenti informazioni:

Dopo una lunga serie di prove per le quali ha dovuto più volte rientrare in bacino, il nuovo avviso *Agostino Barbarigo* ha intrapreso il suo primo viaggio salpando ier l'altro da Venezia e dirigendosi su Brindisi.

— La R. corazzata *Maria Pia*, comandante Lovera di Maria, ha lasciato Gaeta per raggiungere il resto della squadra nel golfo degli Aranci (Sardegna) dove ieri l'altro ha gettato l'àncora.

— Il *Duilio* ha definitivamente abbandonato il bacino N. 3 dell'arsenale di Spezia per ormeggiarsi nella prima darsena. Quivi martedì ha acceso i fuochi per la prima volta ed ha proceduto alle prove delle due macchine rotando fermo sugli ormeggi. Le prove sono riuscite egregiamente.

— La corazzata *Varese* partita il 16 da Napoli è giunta a Messina, d'onde ripartirà per la sua spedizione nel mar Rosso.

— Le riparazioni alla *Città di Napoli* si faranno nell'arsenale veneto quantunque quella nave sia ascritta al dipartimento di Spezia. I danni più rilevanti furono riscontrati nelle caldaie che saranno cambiate.

Ferrovia del Gottardo

Secondo il rapporto presentato dal Dipartimento delle ferrovie al Consiglio federale, lo stato della costruzione del tunnel del Gottardo alla fine di ottobre 1879 era il seguente:

	Progresso ai due imbocchi in sett. metri	Progresso ai due imbocchi in ottobre metri	Stato alla fine sett. metri	Stato alla fine ottobre metri
Galleria di direz.	178.3	226.4	14015.2	14241.6
Allarg. della stessa	201.0	233.1	12288.5	12541.6
Cunetta dello strozzo	213.8	134.6	10262.5	10397.1
Strozzo	158.6	175.6	8974.8	9150.4
Vôlta	153.8	158.5	10333.6	10492.1
Piedritti	140.2	133.4	8700.2	8838.6
Tunnel compl. con canale e niccie	51.7	144	7821	7965

Secondo il programma di settembre 1875 vennero eseguiti:

	In più metri	In meno metri
Galleria di direzione	—	242.4
Allargamento della stessa	—	858.4
Cunetta dello strozzo	—	2768.9
Strozzo	—	3047.6
Vôlta	—	2071.9
Piedritti	—	3205.9
Tunnel completo con canale e niccie	—	3881

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 4.80 dalla parte di Göschenen e di metri 21.80 dalla parte di Airolo; in complesso metri 26.60, ossia metri 3.80 in media al giorno.

A Göschenen si incontrò una roccia assai tenera ed esercitante una forte pressione, il che rende difficile l'armatura.

Restano da forarsi metri 587.10 in piccola sezione.

Progetti di unione doganale

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Comitato d'iniziativa eletto non ha guari in Lucerna per la costituzione di una Società avente lo scopo di formare un'unione doganale tra la Svizzera e la Francia, adunatosi domenica ultima a Zurigo, esprimeva l'opinione che l'attività della Società in fondazione non debba essere limitata alla Francia soltanto, ma dovrebbe essere estesa all'avanzamento degli interessi commerciali di un paese speciale, che di preferenza potrebbe essere quello della Francia.

Realizzandosi un'unione doganale tra la Francia, l'Italia, il Belgio e l'Olanda, per la quale sono in corso le trattative, e sembrando favorevoli gli auspici, l'adunanza conveniva che la Svizzera potrebbe unirsi ad un territorio grande in materia politica doganale, senza compromettersi nella sua posizione, locchè risponderebbe alle tendenze della pubblica opinione nella Svizzera, il commercio avrebbe un impulso, e l'industria prenderebbe una nuova vita.

Fu in ultimo deciso di mandare una circolare agli industriali e negozianti i più importanti della Svizzera, per interpellarli intorno al modo di procedere in così importante questione, stabilendo in pari tempo di tenere, dopo il capo d'anno, un'altra adunanza, onde prendere qualche definitiva deliberazione in proposito.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

L'imperatore fece pervenire le sue condoglianze alla vedova dell'ex-ministro Lasser. Venerdì ebbero luogo i solenni funerali.

— I giornali czechi esprimono la speranza che l'imperatore si farà coronare re di Boemia nella primavera ventura.

— La Commissione per la legge militare decise con 13 voti contro 7 di proporre alla Camera l'approvazione. Si crede che, se quella legge fosse respinta, la Camera verrebbe sciolta.

— La *Budapester Correspondenz* assicura che, se entro il mese sono votati i progetti di legge sull'esercito e sull'amministrazione della Bosnia, le Delegazioni saranno convocate pel 30 corrente.

GERMANIA

Scrivono da Berlino, 18, alla *Kölnische Zeitung*:

L'accoglienza ricevuta dal granduca ereditario russo alla Corte imperiale fu, come si attendeva, molto amichevole, ed i fogli ufficiosi hanno fatto rilevare la cordialità dell'incontro fra l'imperatore, i membri della famiglia imperiale e gli ospiti russi. Dal punto di vista politico, premeva naturalmente innanzi tutto alla Russia di far comparire esternamente come eccellenti le sue relazioni coll'Austria e colla Germania, e smentire la notizia del suo isolamento. S'intende pure che, quando la Russia promette di serbare la pace, le altre due potenze accolgono di buon animo le sue assicurazioni. D'altra parte è evidente che la situazione, qual è risultata dall'accordo austro-germanico, non può essere molto cambiata da una visita di 48 ore del granduca ereditario di Russia. La Russia dovrà innanzi tutto dare prove palpabili della sua volontà di rispettare la pace di Berlino.

Si hanno indizi che alcuni agenti russi si sforzano ora di allontanare l'Austria dall'Inghilterra e di seminare la diffidenza fra Londra e Vienna. Questi sforzi sono, come al solito, smentiti ufficiosamente dai russi, ma non per questo sono meno continuati sottomano. L'Inghilterra è accusata di mirare a scopi speciali, che non si devono appoggiare, ma combattere « nell'interesse della pace. »

La Russia è troppo prudente per non avvedersi di non poter turbare l'intimo accordo fra la Germania e l'Austria all'indomani della sua conclusione; l'Inghilterra invece è bensì amica dei due governi alleati, ma non fa parte dell'alleanza, poichè sarebbe contrario alla tradizione inglese aderirvi in previsione d'una futura eventualità. Se l'alleanza dovesse subir la sua prova, l'Inghilterra probabilmente si troverebbe al suo posto.

Intanto essa dà prova del suo sincero amore per la pace, promuovendo le riforme le quali solamente possono mantenere in vita la Turchia e che costituiscono l'ostacolo più grave alle intenzioni della Russia e del panslavismo. Secondo le più recenti notizie, la Porta avrebbe realmente cominciato ad applicare le riforme; almeno così s'interpreta l'invio di Baker pascià nell'Asia Minore per incarico del sultano. Questo sarebbe, se la notizia si conferma, un primo successo dell'Inghilterra ed un'innegabile sconfitta della diplomazia russa. Si avrebbe finalmente un fatto positivo in Oriente, e non semplici promesse tante volte deluse.

I russi ed i russofili dovrebbero rassegnarvisi.

Un conoscitore della Turchia osservava recentemente che sarebbe per essa una sciagura se ritenesse le complicazioni del momento come una crisi passeggiera e respingesse i mezzi di aiuto e di risanamento che le sono offerti. La nomina di Baker pascià sarebbe dunque un buon sintomo.

— L'arciduchessa Maria Cristina, al suo passaggio a Strasburgo, sotto il nome di contessa Selowitz venne salutata dal feldmaresciallo Manteuffel in nome dell'imperatore, del quale le presentò una lettera autografa contenente le felicitazioni pel suo matrimonio.

INGHILTERRA

Sir Henry D. Wolff, che fu delegato inglese nella Rumelia orientale, ha tenuto un discorso in cui qualificò come molto grave la condizione della Turchia, osservando che se il governo turco trascura l'attuale occasione per mettere in ordine la sua casa ne deriverebbero le più funeste conseguenze. L'oratore si estese sul miglioramento della situazione commerciale.

— Quanto ai mezzi coi quali il governo intende far fronte alla miseria in Irlanda i giornali portano le più differenti notizie. Sembra però che l'agitazione agraria sia in diminuzione. Quanto alla proposta del feniano Michele Davitt, uscito testè dalla prigione, di fondare in Irlanda un contro-Parlamento, sul modello di quello di O'Connell, la stampa irlandese l'accoglie con ischerno.

— Le voci d'uno scioglimento della Camera dei Comuni vanno perdendo credito. Lord Beaconsfield avrebbe dichiarato che uno scioglimento, ora, sarebbe contrario allo spirito della Costituzione. Nelle presenti circostanze uno scioglimento non è probabile; la decisione sarà adottata a Pasqua.

CHILI

A Valparaiso il 29 ottobre l'*Huascar* giunse nel porto rimorchiata da navi chilene e accolta fra le vive manifestazioni di gioia della popolazione. La torre e la prora dell'ariete parevano sono forate da palle, ma i chileni sperano di poter eseguire le riparazioni in quindici giorni.

Secondo notizie da Lima, la notizia giunta colà della perdita dell'*Huascar* diede luogo ad un'insurrezione popolare e ad una manifestazione del militare contro il presidente ed il governo. Il giorno seguente, il ministero si ritirò. Il presidente promulgò un proclama d'incoraggiamento agli eserciti alleati del Perù e della Bolivia. I porti peruviani hanno provvigioni per sei mesi.

Regna grande irritazione nel Perù contro il comandante dell'*Union* che abbandonò al suo destino l'*Huascar*. Ma probabilmente il Perù avrebbe perduto due navi invece d'una se l'*Union* avesse cercato di resistere alle forze preponderanti nemiche.

Secondo le recenti notizie dal teatro della guerra, sulla costa settentrionale l'esercito chileno si avanza, mentre i boliviani vanno ritirandosi, essendo insorte divergenze fra essi ed i peruviani.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La festa della Regina. — All'Associazione costituzionale romana, che le aveva telegraficamente inviato omaggi ed augurii pel di Lei giorno natalizio, S. M. la Regina ha cortesemente risposto col seguente telegramma:

« Sua Maestà mi affida di far pervenire all'Associazione costituzionale romana i suoi ringraziamenti per le felicitazioni e gli augurii affettuosi trasmessile in occasione del suo natalizio. — *D'ordine*: DI VILLAMARINA. »

Consiglio provinciale. — Nella seduta di ieri sera il Consiglio provinciale votò una proposta sospensiva circa alla linea dalla stazione di Frascati alla città. Si studierà se la linea stessa possa avere un'utile prosecuzione.

Il Consiglio ha poi deliberato di concorrere per la quota di contributo richiesto per la linea Velletri-Terracina.

Stasera proseguirà la discussione.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri sera il sindaco annunziò al Consiglio la dimissione dell'onor. Finali dall'ufficio di assessore per le finanze. Gli fu sostituito l'assessore Sansoni, il quale sarà surrogato nell'economato dall'assessore supplente signor Odini.

Il Consiglio approvò la proposta della Giunta pel contributo pei brefotrofi di Roma e Viterbo.

Nominò revisori del consuntivo 1879 i consiglieri Luigioni, Borghese e Pericoli.

Il consigliere Baccelli ed il sindaco, rispondendo a qualche osservazione del consigliere Lorenzini, diedero buone notizie sulle condizioni igieniche di Roma.

Fu poi approvata la proposta di conferire alla Congregazione di carità l'amministrazione del lascito Bonaventura e venne pure approvato il componimento colla Banca Tiberina per lavori fatti in località diverse dalle stabilite.

Il Consiglio discusse poi sulla tara sulle gabbie e costoni dei gallinacei vivi, la quale fu elevata al 20 per cento per effetto dello sdazio. Si dovrà daziare a peso.

Approvata la convenzione col duca di Castelvecchio per la costruzione di una casa cantoniera sull'area di proprietà del duca, il Consiglio cominciò la discussione della proposta pel concorso del Comune nella istituzione d'una scuola professionale in Borgo, da aprirsi dalla Congregazione di carità.

Su questa proposta la discussione proseguirà in altra seduta.

I mandolinisti romani. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che i mandolinisti romani fecero, l'altra sera, la loro prima comparsa al Teatro Nuovo di Firenze, nel loro tradizionale costume trasteverino.

Seminario Vaticano. — Nel Seminario Vaticano, lunedì 24 novembre, alle 3 pomeridiane, avrà luogo l'inaugurazione delle scuole ginnasiali per il nuovo anno scolastico, e la solenne distribuzione dei premi.

Ricevimenti all'Università. — Ieri sera il comm. prof. Occioni, nuovo rettore della R. Università di Roma, aprì le sale di Facoltà per i consueti trattenimenti serali del corpo insegnante. Pressochè nessuno dei professori, salvo gli assenti e coloro che ne erano stati impediti da indisposizione, volle mancare al geniale convegno, in ispecie per dare al rettore novellamente eletto una dimostrazione di simpatia e di benevolenza.

Il prof. Occioni dovette aver cagione di rallegrarsi dello splendido successo della serata di ieri, perchè fece testimonianza della perfetta armonia del corpo insegnante e della stima e dell'affetto che i professori tutti dell'Università gli professano.

Presa di possesso cardinalizia. — Ieri alle ore 3 pom. il cardinale Alimonda di recente nominato titolare della chiesa di Santa Maria in Traspontina in rimpiazzo del cardinale Hohenlohe, prese possesso della carica in forma pubblica.

V'intervennero parecchi cardinali e altri personaggi appartenenti alla gerarchia ecclesiastica.

Furto. — Ieri alle ore 6 1/2 pom. ignoto individuo involava dalla vetrina del negozio di calzature sito in piazza S. Carlo a Catinari, n° 5, tenuto dal signor Zappa Ignazio, due paia di stivaletti da uomo. La guardia di città Berutti, ivi di servizio, avvedutasene si diede ad inseguire il ladro che si era messo in fuga, il quale, nello scomparire alla vista della guardia, gettava un paio di stivaletti a terra, che furono riconsegnati al derubato, non lasciando alcuna traccia di sè.

Nomina universitaria. — Nella udienza Reale del 20 novembre corr. S. M. il Re ha firmato il decreto col quale il cav. Cesare Federici, ora professore a Palermo, viene nominato professore di clinica medica nell'Università di Padova coll'applicazione dell'articolo 60 della legge 13 novembre 1859.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti da un concerto composto di distinti professori e diretto dal maestro Terrini, domenica, 23 novembre 1879, dalle ore 3 alle ore 5 pom. ai Prati di Castello:

1. Marcia militare.
2. Cavatina nell'opera « Ernani », Verdi.
3. Polka « La Speranza », Laner.
4. Pout-pourri nel « Ballo in maschera », Verdi.
5. Valtzer, Strauss.
6. Bolero nell'opera « I vespri siciliani. »
7. Motivo nel ballo « Brahma ».
8. Polka « La Vie parisienne ».

Osservazioni meteorologiche del dì 21 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.
Barometro a mezzodì = 768,3.
Termometro centigrado: massimo = 16,9 — minimo = 8,0.
Umidità media del giorno relativa = 71 — assoluta = 7,73.
Vento dominante: Nord la mattina, Sud nel pomeriggio.
Stato del cielo: Nuvolo la mattina, schiarito nel pomeriggio, bello la sera.

Regio Lotto. — Estrazioni del 22 novembre:

Roma 71 — 51 — 69 — 87 — 32

Offerte pei danneggiati dalle inondazioni
NELLA SPAGNA

Dodicesima lista.

Sig. Raffaele B. di Firenze, lire 1 — signor Venturi, id., lire 1 — S. E. il cardinale Franchi, lire 50 — monsignor Martel, auditore della Rota, lire 50 — comm. Amico, direttore dei telegrafi, lire 20 — miss Francés Goldsmid, lire 100 — sig. Sagrera, di Milano, lire 5 — sig. Canzo, id., lire 20 — conte Villanas, id., lire 5 — sig. Calatayud, id., lire 25 — sig. Patiot, console di Francia, id., lire 20 — sig. Galli, id., lire 34 — sig. Megnoz, id., lire 10 — sig. Perales, id., lire 25 — signor Oreza, id., lire 5 — sig. Mendiorez, id., lire 5 — sig. Dalmau, id., lire 10 — sig. Liona y Mendoza, id., lire 10 — sig. Perera, id., lire 10 — sig. Blasco, id., lire 10 — sig. Gallart, id., lire 20 — sig. Bisocca, cancelliere del Consolato di Spagna, id., lire 25 — sig. Esteban Lopez, id., lire 20 — sig. Vianna, id., lire 20 — signora Brunedo, id., lire 15 — signor Garganti, id., lire 25 — signora Borella, id., lire 50 — sig. Fortunato Brocca, id., lire 10 — signora Ratti di Brocca, id., lire 10 — il senatore Andrea Berga, id., 5 — contessa Covelli, id., lire 100.

Totale	L. 791 00
Somma antecedente	» 15,642 50
Totale	L. 16,431 50

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma
(4ª Sezione)

PROCESSO BONAFEDE E COMPAGNI

Udienza del 22 novembre.

Oggi ricominciò la discussione di questa causa importante. Ebbero la parola gli avvocati della parte civile, Zuccari e Trigona; indi fece la sua requisitoria il Pubblico Ministero, chiudendo la seduta l'avv. Alasia, uno dei difensori del Bonafede.

La lotta fu viva e accanita tra le parti avversarie, e più viva promette di essere lunedì, l'udienza decisiva della causa, nel quale parleranno gli avvocati Petroni, altro difensore del Bonafede, Bartoccini per Brasini e Ranzi per Averardi.

Il furto dei due milioni

Il *Corriere delle Marche* scrive:

Il processo pel furto dei milioni fu portato ieri alla Sezione d'accusa che nominò il relatore.

L'avv. Natalini, difensore dell'imputato Lorenzetti, uno dei fattorini della Banca, stampò una Memoria rivolta ai magistrati della Sezione d'accusa, adoperandosi a dimostrare l'innocenza del suo cliente e chiedendo che la Sezione d'accusa riconosca questa innocenza e gli risparmi la vergogna di essere tratto alle Assise.

— Nello stesso giornale leggiamo:

È giunto ieri sera in queste carceri giudiziarie quel Campagnuoli Ubaldo che era stato arrestato a Kardiff, e di cui si chiese ed ottenne dal governo inglese l'estradizione come imputato dell'assassinio Orazi, commesso in Ancona nella sera del 5 dicembre 1869. Il Campagnuoli è già condannato, in contumacia, alla pena capitale. Adesso si rifarà il processo.

Dopo dieci anni egli non si immaginava certo di esser chiamato al *red de rationem*.

Varietà

IL VIAGGIO DELLA « VETTOR PISANI »

Facendo seguito agli estratti che abbiamo pubblicato nel nostro numero del 25 ottobre, riproduciamo oggi dalla *Rivista marittima* di novembre il seguente rapporto di S. A. R. il duca di Genova al ministero della marina sul viaggio della *Vettor Pisani* da Singapore a Hong-Kong, Tama-No-Ura e Nagasaki:

Nagasaki, 18 *agosto* 1879.

Nel lasciare l'ancoraggio di Singapore, il 12 luglio, per il Giappone, speravo poter fare una rapida traversata a vela, grazie al monsone S.O., che avrei dovuto incontrare a circa 10° di latitudine. Ma questa volta tutti i portolani si trovarono in fallo; la calma più assoluta non cessò di regnare che fino presso i 17° di latitudine sulla rotta dell'ammiragliato che noi abbiamo seguito. Neppure le solite brezze variabili vennero ad interrompere la monotonia di questa prima parte della navigazione, e solo il 20 luglio, in 17°, potei momentaneamente far uso della vela di taglio.

Fui dunque costretto, onde non rimanere immobile in quei paraggi per un tempo indeterminato, ma certamente molto lungo, di continuare a servirmi della macchina regolata alla massima economia (500 chilogrammi all'ora per 5 miglia di velocità).

Solo il 21 luglio, dopo parecchi piovaschi, si stabilì buon vento da Sud, che ci fece raggiungere, colle sole vele, le otto miglia, ma anche questo vento non fu che di poca durata; il giorno seguente restammo nuovamente in calma. La provvista di carbone era intanto pressochè esaurita, e non volendo correre il rischio di non potermi togliere da qualche possibile nuova calma, diressi per Hong-Kong, ove ancorai il 23 mattina, passando per la bocca di levante.

Mi occorse tutto il 24 per completare il carbone, ed il 25, al far del giorno, partii, dirigendo per il canale di Formosa, via assai più diretta che quella del levante dell'isola, per chi, proveniente da Hong-Kong, è diretto per Nagasaki.

Anche questa volta il vento non ci fu molto favorevole. Dopo di aver fatto poca strada alla vela con leggieri venti dal S.O., debbo nuovamente fare uso della macchina per la gran calma e per le forti correnti che ci portano a levante verso i banchi delle isole dei Pescatori. Incontrati quindi i venti da N.E., perdo completamente la giornata, cappeggiando con poche vele e mare piuttosto gonfio.

Durante la giornata del 29, il tempo diveniva abbastanza cattivo, ed il barometro cominciava un regolare, quantunque lento, abbassamento. Anche il mare, assai gonfio, accennava a girare verso sinistra, come faceva il vento. Tutto ciò mi fece credere trattarsi probabilmente di un tifone, sebbene ancora a gran distanza.

Sul far della sera, prendiamo perciò le mura a diritta che ci allontanavano dal centro del tifone e da diversi isolotti e secche posti tra Formosa ed il gruppo delle Lien-tchea. Il 30, il tempo va gradatamente peggiorando coll'abbassare del barometro, mentre il vento gira a tramontana e poi a maestro e verso sera a ponente. Cade perciò ogni dubbio sul trovarsi a lottare contro una di quelle meteore che fanno la desolazione di questi mari e che sono appunto in questa stagione della maggiore violenza. L'abbassamento del barometro è relativamente piccolo (minimo 740 mm., abbassamento totale 22 mm.) e avuto riguardo al girare del vento, giudico il centro del tifone già assai lontano al nord e presso a passare a ponente del nostro meridiano, onde non temo, durante la giornata, di prendere le mura a sinistra per non avvicinarmi maggiormente alla costa di Formosa.

La velatura stabilita consta delle tre grande terzarolate, trinchettina e gabbia bassa che mi è di una grandissima utilità per mantenere fermo il bastimento.

Per tutta la sera del 30 la pioggia è pressochè continua. Il vento è forte e qualche volta impetuosissimo.

Dopo la mezzanotte col girar del vento cambio di mure aiutandomi col trinchetto nel tempo che corro in poppa.

Come questa vela è assai vecchia ne perdiamo una parte prima di essere sull'orza e di averla nuovamente serrata. Il bastimento si comporta molto bene al mare, ma nel breve tempo che corriamo in poppa ha alcune rollate molto violenti e proporzionate al mare enorme e irregolare che abbiamo.

Al far del giorno il tempo si è molto rimesso e possiamo aumentare successivamente di vele facendo rotta per greco; il vento resta stabile da scirocco.

Fortunatamente non abbiamo a lamentare gravi avarie, ma ne abbiamo però diverse piccole.

Così, ad esempio, i dormienti degli strali di maestra si storcono e minacciano rompersi e uscire dal trincarino. Bisognerà smontarli per verificarli. Per fortuna gli strali erano già stati rinforzati per precauzione. Due dei cerchi dei sottobarba di bompresso scorrono anche essi un poco. Il terzo sottobarba (in catena) si rompe. Tutta la ferramenta di guarnizione del pennaccino e delle due corna si rompe e per qualche tempo il bompresso ed il bastone di flocco restano molto male assicurati.

Rinforzo il tutto con caliorne e paranchi.

L'1 ed il 2 agosto abbiamo bel tempo, buon vento e facciamo strada. Invece di dirigere direttamente per Nagasaki, ove trovansi parecchie navi da guerra, stimo utile fermarmi prima per pochi giorni in qualche porto isolato onde rimettere il bastimento in ordine e pulizia e specialmente riparare le piccole avarie di bompresso e ridare il padiglione.

Dirigo perciò la magnifica baia di Tama-no-Ura nell'isola Fucuye, di cui esiste un mediocre piano. Mi aiuto colla macchina e ancoro alle 9 di notte del giorno 2 a 300 metri dal fondo di questa incantevole baia, che potrebbe dirsi uno splendido lago alpino. Sono favorito dalla luna che mi facilita alcuni passaggi strettissimi e parecchie girate da non tentarsi assolutamente in completa oscurità rasentandosi alcune punte ad un centinaio di metri.

La totale lunghezza della baia è di oltre cinque miglia. Da essa partono parecchi seni pittoreschi e profondi che basterebbero per servire d'ancoraggio ad una numerosa flotta.

All'estremità di questi seni vi si trova sempre o un piccolo villaggio od un pittoresco gruppo di case. L'isola, eccessivamente montagnosa, è in gran parte coperta di foreste, ma è benissimo coltivata nei luoghi di minor pendio. Il nostro arrivo in luogo così poco visitato eccita al sommo grado la curiosità di questi isolani che vengono a frotte a visitare il bastimento ed a fare le meraviglie delle cose le più semplici. Grazie all'uso di un dizionario e di una grammatica giapponese possiamo entrare in trattative con loro e rifornirci a buonissimo mercato di viveri freschi e specialmente di tonno che si distribuisce regolarmente all'equipaggio.

Per l'incarico avuto dal ministero di agricoltura e commercio faccio fare ampla raccolta di cereali e legumi particolari all'isola, campioni di legnami e parecchi esemplari di oggetti di storia naturale.

Resto a questo ancoraggio dal 3 al 7. Faccio sciorinare tutti gli oggetti bagnati nel tifone. Mando l'equipaggio a lavare a terra. Sguarnisco il bompresso e rifaccio alla fucina tutte le ferramenta rotte. Metto infine il bastimento in ordine e pulizia. Visito la carena col palombaro e trovo mancanti circa 20 fogli di rame quasi tutti a prora. Molti fogli sono anche schiodati e sul punto di perdersi. Il nostro rame è molto vecchio e fu rimesso a posto per la seconda volta e non è quindi da maravigliarsi di questa piccola perdita.

Io reputo che sarà forse conveniente l'andare, a suo tempo, per qualche giorno all'arsenale di Yokohama onde eseguire prontamente e bene questi lavori indicati, cioè calafataggio, rimettere il rame mancante, riparare la portelleria, ecc.

Il 7 a sera il bastimento è pronto a muovere, ma come il tempo non è molto bello ritardo la partenza all'8 mattina.

Favoriti da buon vento e aiutati dalla macchina ancoriamo alle 5 p. m. in questa rada.

Con mia grande sorpresa fui informato dal nostro console che a Shangai il regio incaricato d'affari per la China, comm. De Luca, era molto in pensiero per la nostra salvezza. Sapendo che non eravamo giunti a Nagasaki s'immaginò che il tifone, che avea anche devastato le coste nord della China ed era stato il più violento da molti anni sperimentato, fosse stato a noi fatale. Richiese perciò l'appoggio dei diversi consoli e pregò i cinque comandanti delle navi da guerra che erano in rada (un francese, un inglese, un russo, un americano ed un tedesco) di partire alla nostra ricerca. Naturalmente tutti questi comandanti furono ben contenti di poter prestare i loro servizi, ed il giorno 8 mattina, cioè sei giorni dopo che noi eravamo arrivati alle isole Goto partirono in differenti direzioni per rintracciarci.

Ho eseguito in questi giorni l'intero calafataggio della batteria con operai giapponesi, e modificata la trozza di maestra, il suo cerchio continuando a girare attorno all'albero.

Pare che da qualche giorno il colèra siasi gradatamente esteso anche a Nagasaki che ne era stata infetta negli ultimi tre anni. La scorsa notte ne abbiamo avuto un caso a bordo, talchè attivando i preparativi della partenza salperò questa stessa sera se possibile o domattina pel nord del Giappone e costa di Tartaria.

Il comandante di bordo
TOMASO DI SAVOIA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il compleanno della principessa Vittoria. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Oggi è il compleanno della principessa Vittoria di Germania, nata il 21 novembre del 1840. L'Augusta ospite di Pegli riceverà oggi, fra gli altri omaggi, quello del nostro municipio, che le offre un magnifico mazzo di fiori; mandò all'uopo un incaricato per presentarglielo.

La Regina a Bordighera. — Nel giorno dell'arrivo di Sua Maestà, la Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Oggi alle 5 30 giungerà in Bordighera la nostra Sovrana, la Regina Margherita.

Concittadini!

La Giunta, orgogliosa di porgervi questo fausto annunzio, non ha d'uopo di aggiungere parole per incorarvi ad accogliere con affetto riverente la nostra graziosa Regina.

Qui ove ancora echeggiano le grida di gioia con cui acclamaste, 22 anni fa, i principi Umberto e Amedeo, e ove si ricorda tuttodì da noi con entusiasmo l'onore toccato ai padri nostri di ospitare per tredici giorni, or fan 133 anni, Re Carlo e Vittorio Amedeo, l'affetto alla patria e alla libertà è indissociabile dall'affetto e dalla devozione alla dinastia di Savoia.

Che le vostre acclamazioni attestino una volta di più l'incrollabile affezione nostra a colei, che, per le sue grazie e le sue virtù, l'Italia non solo, ma il mondo tutto ammira, rampollo eletto di quella augusta dinastia sabauda, che col suo valore in guerra, coi suoi accorgimenti e colla sua lealtà in pace, si ha reso la patria libera e una.

Viva il Re! — Viva la Regina!

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

In occasione dell'arrivo della Regina Margherita a Bordighera, il Consiglio provinciale di Portomaurizio indirizzò il seguente telegramma al cavaliere d'onore di S. M., marchese Villamarina:

« Il Consiglio provinciale di Portomaurizio, straordinariamente riunito, ha appreso con vivo compiacimento l'arrivo in questa provincia di S. M. la graziosa nostra Regina.

« Domani, ricorrendo suo giorno natalizio, giorno consacrato da tutta Italia alla venerazione ed all'affetto di Sua Maestà, il Consiglio La prega degnarsi gradire le rispettose felicitazioni e i fervidi voti di felicità, sicuro interprete dei sentimenti, dell'affetto e della devozione di queste popolazioni. »

— Il *Corriere Mercantile* di Genova assicura che S. E. il generale Billot, comandante del quindicesimo corpo d'armata che ha sede a Marsiglia, insieme al prefetto del dipartimento, andranno ad ossequiare, in nome del presidente della repubblica francese, S. M. la Regina Margherita, appena ella mostrerà segno di miglioramento.

Associazioni costituzionali. — La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica il seguente telegramma indirizzato al presidente dell'Associazione costituzionale delle Romagne — Bologna:

Napoli, 19 novembre.

Associazione costituzionale napoletana ringrazia consorella bolognese attestato affetto dato elezione socio onorario illustre Bonghi, e fa voti che partito moderato con concordia animi e propositi e con antica devozione patria progredisca sempre nelle simpatie del paese.

C. pitelli.

I feriti di Pergola. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Dei feriti nei fatti di Pergola ne morì un altro, certo Domenichelli Attilio. Di quei feriti, da quanto ci scrivono, non ci sono altri in istato pericoloso.

Il Congresso internazionale di beneficenza. — Leggiamo nella *Ragione* di Milano:

Ieri, giovedì, si adunava al nostro municipio il Comitato esecutivo di questa importante riunione che per deliberazione del Congresso nazionale di Napoli sulle Opere pie seguirà in Milano nel prossimo autunno.

Presiedeva il signor Ancona assessore delegato dal sindaco. Dopo lo scambio di alcune generali vedute sull'ordinamento e indirizzo da darsi ai lavori del futuro Congresso, il Comitato si dichiarò costituito, eleggendo ad unanimità a presidente il sindaco, a segretario l'avv. Scotti. Procedeva quindi alla nomina di speciale Commissione incaricata di preparare il regolamento del Congresso stesso, nelle persone dei senatori Casati e Prinetti, del sacerdote Vitali e del signor Scotti.

I lavori così iniziati verranno condotti colla maggior alacrità.

Disastro a Milano. — La *Perseveranza* del 20 scrive:

Poco dopo le due pomeridiane, gli operai dello stabilimento di fonderia di ghisa della Ditta Prestini Angelo e C., in via Fontana, n. 23, furono allarmati dal rumore prodotto dall'improvviso scricchiolio del tetto, a cui seguì uno spaventevole rumore. Era la torre, che serve di condotto al fumo di una macchina a vapore, e che male costrutta rovinava in parte piombando sul tetto del vasto laboratorio, nel quale erano una quarantina di operai.

Questi, per la maggior parte, giunsero in tempo a salvarsi colla fuga, ma parecchi furono travolti nelle ruine.

Dalle macerie furono tratti due individui morti, uno dei quali, certo Palazzoli, era ridotto in uno stato orribile.

Un bravo conduttore di omnibus, mise a disposizione dei feriti il veicolo suo. Sette feriti vi furono adagiati, uno dei quali, certo Castellini, spirò durante il tragitto.

Tra i più gravemente feriti sono certi Zamperini Carlo, Vassini Santo, Vergani Battista e Taddei Romeo.

La notizia del disastro si divulgò tosto, e produsse una penosissima impressione.

Il procuratore del Re, ed il R. questore si sono recati immediatamente in luogo, e vollero essi stessi presiedere allo sgombro delle macerie, per constatare se ci fosse qualche altra vittima.

Fu spiccato mandato di comparizione immediata, davanti l'autorità giudiziaria, del signor Prestini, il quale alla sua volta protestò di essersi completamente affidato, per la costruzione del camino, al suo architetto.

Il Procuratore del Re con lodevole sollecitudine si recò col giudice istruttore all'ospedale, per aver notizia dei feriti ed udire le loro deposizioni.

Cittadinanza fiorentina. — Nella seduta di giovedì il Consiglio comunale di Firenze, sulla proposta del ff. di sindaco conte Bastogi, al quale si associarono i consiglieri Vigliani, Pampaloni e Della Stufa, ha per acclamazione conferita la cittadinanza fiorentina alle LL. EE. il principe e la principessa Demidoff, così benemeriti della città.

Grassazione in Piemonte. — Al *Risorgimento* scrivono da Poirino, 19 novembre:

Oggi, 19 novembre, verso le 11 ant., sulla strada comunale tra Carmagnola e Pralormo, nei pressi di Ternavasso, il colonnello Rasco di Ruffino fu assaltato da tre briganti armati di tutto punto.

Arrestata la carrozza, mentre il cocchiere presso alla stazione di Carmagnola fuggiva spaventato, due furfanti colle armi spianate sul colonnello lo derubarono dell'orologio e del portafogli, lasciando il terzo compagno in vedetta a qualche passo.

Pubblica sicurezza. — Lo *Statuto* di Palermo ha notizie da Piana dei Greci, le quali dipingono con cattivi colori quelle condizioni di pubblica sicurezza e fanno temere che, coll'inoltrarsi della stagione invernale, sia per deteriorare sempre più.

Rothschild in viaggio. — Il *Secolo* scrive:

L'altro ieri giunse in Milano il barone Rothschild. Il ricchissimo signore viaggia in una vettura ferroviaria di sistema americano, di sua proprietà. Questa vettura è una piccola casa, perchè è composta di una camera da letto, di un gabinetto, e di un servizio di cucina. Mentre arrivava il treno a Milano, il cuoco terminava le sue faccende culinarie, per cui il barone disceso all'albergo, potè mettersi a tavola. La carrozza è conosciuta sotto il nome di vettura sistema Pulmann.

Viaggiatori illustri. — L'arciduca Carlo di Toscana, proveniente dalla Boemia, ove ha fissato il suo soggiorno dopo che i principi lorenesi vennero spodestati, arrivò l'altra mattina in Milano. Egli è ripartito ier l'altro stesso per Nizza, in cerca del sole alleato al rigido clima.

— Furono pure a Milano il principe Carlo Maria Lichnowsky, membro ereditario della Camera dei signori di Berlino ed il signor Von der Bough, governatore di Java.

Vini falsificati. — In questi giorni i periodici dell'interno della Svizzera innalzano serii lamenti contro la qualità del vino estero introdotto in parecchi Cantoni, specialmente dall'Ungheria, che già produsse gravi disordini nella salute di parecchie persone. Questo vino venne riconosciuto di una qualità cattiva e confezionata della fucsina. Così la *Gazzetta Ticinese*.

PUBBLICAZIONI

Nella serie di quelle pubblicazioni che rivelano non essere, fortunatamente, spenti in Italia il culto degli studi severi e l'amore alla classica letteratura, crediamo di poter annoverare la traduzione latina del Primo libro della storia della guerra del Peloponneso di Tucidide. (Thucydidis — de bello pelo — ponnesiaco — latine reddidit et notis illustravit Hippolytus Copparoni —).

Il traduttore ha dedicato il suo lavoro al senatore Colucci di Jesi, e la dedica, scritta con eleganza di linguaggio latino, è felice esordio alla traduzione, nella quale si accompagnano i pregi filologici alla profondità delle note, frutti di studi coscienziosi e di erudite ricerche.

Il saggio di traduzione del prof. Copparoni sarà, non ne dubitiamo, apprezzato dai dotti e accolto con favore dagli studiosi.

E uscito l'11° fascicolo della **Rivista Minima** *di scienze, lettere ed arti* che si pubblica a Milano sotto la direzione di S. Farina.

Eccone il sommario:

Gino Capponi — In proposito del recente libro di Marco Tabarrini (G. Boglietti) — Il primo cliente, (dal taccuino di un avvocato) (S. Farina) — La società milanese nella seconda metà del seicento, giusta le poesie e le commedie del tempo (G. D. Castro) — Risurrezione (F. Verdinois) — Impressioni di un napoletano in viaggio — Milano (Continua) (C. Del Balzo) — Ophelia (Hierro) — Rassegna politica (X) — Necrologia — Libri nuovi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre contiene:

1. R. decreto 27 ottobre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca agricola astigiana, sedente in Asti.
2. R. decreto 13 ottobre, che approva il nuovo statuto dell'Accademia di belle arti di Milano.
3. R. decreto 9 novembre, che stabilisce i diritti d'importazione sopra le merci della città franca di Messina, le quali non siano destinate all'estero o ai depositi doganali.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

Notizie della crisi

Gli amici degli onorevoli Cairoli e Depretis assicurano che entro stasera o domani al più tardi il nuovo gabinetto sarà composto. Non sappiamo se questa speranza si avvererà puntualmente. Ma, d'altro canto, non è da mettere in dubbio che gli onorevoli Cairoli e Depretis siano per riuscire a formare un ministero. Rimarrà però a vedersi quale ne sarà l'autorità presso la stessa Sinistra.

Intanto, secondo ciò che si afferma, i portafogli sarebbero così distribuiti: *Presidenza ed esteri* Cairoli; *Interno* Depretis; *Grazia e giustizia* Villa; *Finanze* Magliani; *Lavori pubblici* Baccarini. Alla guerra secondo alcuni rimarrebbe il generale Bonelli; altri parlano del generale Mazè de la Roche; per la marina è in predicato l'Acton; per l'istruzione pubblica vengono posti innanzi i nomi degli onor. De Santis e Abignente; per l'agricoltura quelli dell'on. Lovito e dell'on. La Porta.

Ma questa lista potrà subire alcune modificazioni prima di diventare definitiva.

Intanto, è assolutamente smentito che, almeno finora, siano stati offerti portafogli agli onorevoli Taiani e Mezzacapo. E d'altro canto si conferma che l'onorevole Zanardelli, al quale era stato telegrafato avantieri, si è scusato di non venir a Roma, invocando affari professionali.

Secondo un'altra voce sarebbero stati fatti degli uffici presso l'onor. Mancini per invitarlo ad entrare nella nuova combinazione, ma pare ch'egli abbia rifiutato.

Alcuni giornali, nelle contradditorie notizie sulle vicende della crisi ministeriale, accennano ad offerte del portafoglio del Tesoro. Per quanto l'esperienza ci ammaestri a dover ritener vero l'inverosimile, non possiamo ammettere che si nomini ora un ministro del Tesoro, essendo noto, per dichiarazioni fatte al Senato e alla Camera dagli on. Cairoli e Seismit-Doda, che la questione, conforme anche allo spirito delle deliberazioni parlamentari, deve rimanere impregiudicata fino all'approvazione del progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale.

Il progetto di legge sul macinato

L'Ufficio centrale del Senato che deve riferire sul progetto di legge per la graduale abolizione della tassa sul macinato si raduna nuovamente domani, 23. In questa riunione l'on. senatore Saracco darà lettura della sua relazione, la quale, a quanto ci consta, è già in corso di stampa e sarà distribuita nei primi giorni dell'entrante settimana.

Il direttore generale delle poste

Il *Diritto* annunzia che il comm. Barbavara ha acconsentito a ritirare le sue dimissioni dall'ufficio di direttore generale delle poste, e che tra pochi giorni sarà di ritorno in Roma per riprendere le sue funzioni.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — L'imperatrice Eugenia giunse ieri sera a Parigi e riparti stamane per la Spagna. Essa non ha ricevuto alcuno.

L'arciduchessa Cristina è partita stamane per la Spagna.

Bruxelles, 21. — L'Associazione liberale di Bruxelles domanda il richiamo del ministro presso il Vaticano.

Parlasi dell'esistenza di un documento che prova un accordo fra il Papa ed i vescovi.

Il *Journal de Bruxelles* dice che il trattato austro-tedesco stipulò che se una delle due parti dovesse sostenere una guerra contro una terza potenza, l'altra parte dovrà prestare il suo concorso per impedire l'intervento di una quarta potenza.

Parigi, 21. — Si ha da Buenos-Ayres che una rivoluzione è scoppiata a Jujuy.

Il colonnello Villegas, comandante delle forze del governo, fu mortalmente ferito.

Gl'insorti s'impadronirono di 500 fucili Remington, ed assediarono Salta, ove il governatore e l'assemblea provinciale si sono rifugiati.

Londra, 21. — Il vice-console di San Domingo ricevette una copia del decreto che ordina il blocco di Porto Plata e di Monte Christo.

Madrid, 22. — Il Congresso respinse il progetto per la libera introduzione dei cereali stranieri nella penisola.

Costantinopoli, 22. — Il conte di Hatzfeld, ambasciatore di Germania, è partito ieri in congedo per Berlino.

Buda-Pest, 22. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto che tende a prorogare la legge sull'esercito per 10 anni.

Il ministro Szende dichiarò che le trattative riguardanti la riforma della legge sull'esercito continuano fra i due governi; che il progetto relativo non tarderà ad essere presentato, e che esso conterrà tutti i miglioramenti che l'esperienza dei 10 ultimi anni dimostrò necessari.

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Se il conte Waloujeff succedesse al principe Gorciakoff, il sistema parlamentare sarà introdotto in Russia. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« L'accordo fra l'Inghilterra e la Francia abbraccia nuovi accomodamenti riguardo al Canale di Suez. »

Dublino, 22. — Ieri fu tenuto un grande *meeting* per protestare contro gli ultimi arresti.

Vi assistevano 5000 persone.

Fu approvata una mozione, la quale dichiara che gli arresti sono arbitrari ed incostituzionali, e di natura tale da indebolire la fiducia del popolo irlandese sull'imparzialità della legge sulla libertà della parola.

Fu pure approvata un'altra mozione proposta da Parnell, la quale invita il popolo irlandese a disapprovare gli arresti con i mezzi costituzionali.

Il *meeting* dichiarò che Parnell sarà il futuro capo-partito degli irlandesi nella Camera dei Comuni.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	88 32	88 32
Rendita Ital. em. 1860-64	95 80	— —
Prestito Romano Blount	95 65	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 novembre (ore 2 1/4 pom.)

I corsi di Parigi di ieri sera essendo giunti migliori particolarmente nella nostra Rendita, questa potè fare oggi da noi 90 70 a 90 75 fine mese, restando offerta a 90 72 1/2. La pronta fu pagata 88 35 ex-coupon.

Meglio tenuti i Prestiti.

Prestito Cattolico 95 90.
» Blount 95 60.
» Rothschild 102 90.

Senz'affari le azioni della Banca Romana, 1330 nominali.

Invariate le Generali, 570 fine mese.

Relativamente fermi i cambi.

Francia tre mesi 112 95.
Id. *Chèques* 113 85.
Londra 3 mesi 28 50.
Oro 22 77.

Firenze	21	22
Rendita italiana 5 0/0	88 20 c	— —
Napoleoni d'oro	22 81 »	22 78 c
Londra 3 mesi	28 58 »	28 75 c
Francia a vista	113 90 ch.	113 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	2300 —
Strade ferr. meridionali	400 — n	413 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	885 — fm	896 1/2 fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni	21	22
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 90 fm	90 75 fm

Parigi (ore 3,4 p.)	21	22
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 12	83 15
» » »	81 40	81 42
» » 5 0/0	114 07	115 10
Rendita italiana 5 0/0	79 35	79 65
Ferrovie lombardo-venete	175 —	175 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	263 —	264 —
Ferrovie romane, azioni	116 —	— —
Obbligazioni lombarde	— —	250 —
Obbligazioni romane	301 —	301 —
Londra a vista	25 27	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 3/8
Consolidato inglese	98 11/16	98 13/16

Vienna	20	21
Mobiliare	263 40	269 —
Lombarde	79 —	81 25
Banca anglo-austriaca	135 80	135 60
Austriache	264 —	264 50
Banca nazionale	841 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 15	46 20
Cambio sopra Londra	116 60	116 65
Rendita austriaca	70 95	70 65
» » in carta	08 30	[illegible]
Union-Bank	93 25	93 40
Rendita austr. nuova (oro)	80 30	80 30

Berlino	20	21
Mobiliare	468 —	460 —
Austriache	457 50	450 50
Lombarde	138 —	140 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 21	20 21
Rendita italiana	77 60	— —

Londra	20	21
Cons. inglese	98 7/10 a — —	— — a — —
Rendita ital.	— — a — —	78 1/2 a — —
Spagnuolo	15 1/2 a — —	15 1/2 a — —
Turco	11 1/4 a — —	11 1/4 a — —
Egiz. nuovo	48 3/4 a — —	48 1/2 a — —
Ottomano (71)	57 1/2 a — —	57 — a — —
Argento fino	53 1/4 a — —	53 3/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI NOVEMBRE 1879.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione . L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva		L. 102,481,832 14
Portafoglio — Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 61,374,010 [illegible]	
id. maggiore di 3 mesi	» 3,406,[illegible]	
Cedole di rendita e cartelle estratte	» [illegible]313,39	
Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 7,[illegible],907,50	» 73,[illegible],604 54
Cambiali in moneta metallica	»	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni		» 49,166,758 18
Titoli — Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,698,137,46	
Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	» 21,394,894 33
Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
Effetti ricevuti all'incasso	» 695,756,87	
Crediti		» 20,691,006 85
Sofferenze		» 6,538,357 72
Depositi		» 18,428,614 73
Partite varie		» 19,694,706 72
Totale		L. 311,8[illegible],[illegible] 21
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 4,163,470 41
Totale generale		L. 315,981,760 62

PASSIVO

Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,174,400 23
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 134,778,431 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 79,334,100 85
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 16,168,746 44
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 18,428,614 73
Partite varie	» 16,083,235 00
Totale	L. 310,067,52[illegible] 27
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 5,914,230 35
Totale generale	L. 315,981,760 62

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 45,303,282,85

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. MARINO — *Il Ragioniere Gen.* R. PELLIZZARO.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata.

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotta gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VERA**.

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIMA QUALITA'

Deposito presso le drogherie [illegible]ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 116

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, ombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — **11** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, Spossatezza, Colori Pallidi, etc. Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido; non tiene odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; inoltre è l'unico *che mai altera i denti.* [illegible] Deposito generale Parigi, 13, r. Lafayette, ed in tutte le farmacie. [illegible]

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano.

In Roma, vendita all'ingrosso da A. MANZONI e C., via di Pietra, 90 e 91 e da Paolo Luigioni, piazza degli Orfanelli; al dettaglio, da Marignani, piazza San Carlo; F. Arena, Berretti, 148-149 via Frattina, Serafini e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signora VIRGINIA [illegible]NEY

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa ed pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 80**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire	12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
»	6 50 la 1/2	»	»
»	10 — la	bottiglia	gialla
»	5 50 la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

GUARIGIONE MERAVIGLIOSA! Mediante semplici unzioni od iniezioni, a seconda dei casi, coll'**Olio Balsamico Cristofoli** (preparato da Valentino Cristofoli unico erede del defunto, e composto di sostanze animali e vegetali innocue) si guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo gli stringimenti uretrali, catarri vescicali, tutti gli indurimenti, tutte le concrezioni per mezzo di linfe coagulate al peritoneo, le perdite involontarie delle orine, ed in generale tutte le morbosità dell'uretra e della vescica sì acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa delle siringhe e dei ferri. L'**Olio Balsamico Cristofoli** è lo specifico sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali. — L. 10 — al flacone. — **Molti anni di clamoroso successo.**

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ASMA

oppressioni [illegible]

Guariti colla CARTA ed i [illegible] di GICQUEL, farmac. di 1ª cl. della Scuola di Parigi [illegible] L. [illegible] la carta che sigari. Vendonsi [illegible] primarie farmacie e [illegible] da A. MANZONI e C., Via della Sala, angolo di S. Paolo - Roma, [illegible] via di Pietra 91.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay-Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier		» 1 50
Pesa Aceto		» 2 —
» **Acidi** concentrati		» 2 —
» **Acidi** semplici		» 1 75
» **Alcool** e Liquori		» 1 50
» **Etere**		» 3 —
» **Mosto**		» 2 —
» **Olii**		» 2 —
» **Sciroppi**		» 1 50
» **Vino**		» 2 —

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ALLA CITTA' DI VIENNA

MEDAGLIA DEL MERITO Vienna 1873. — MEDAGLIA D'ARGENTO Parigi 1878.

Schostal e Härtlein

ROMA — Corso 161 — ROMA

DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA

IN VIENNA

Kärnthnerstrasse, 8. FILIALE, Graben, 30.

DEPOSITI IN ITALIA

Milano	Firenze	Bologna	Roma
Corso Vittorio Emanuele	Via Calzaioli, 3	Mercato di Mezzo, 13	Corso, 161

In seguito allo sviluppo crescente degli affari, e per soddisfare ognor più la numerosa clientela che da oltre 10 anni ci onora in questa Capitale, la Ditta ha creduto opportuno d'**ingrandire** l'**attuale magazzino**; per cui rende noto che col **prossimo mese di Dicembre, verranno aggiunti al Magazzino Corso 161 ora esistente, altri due locali attigui cioè N. 158-159.**

Intanto partecipa d'aver ricevuto per la stagione d'inverno, assortimenti **i più completi** di **Maglierie in lana, Calze e Calzette in lana** sota cotone, **Tele per camicie e lenzuola, Fazzoletti** d'ogni specie, **Servizi** da tavola per 12, 18, e 24 persone, **Asciugamani, Colli** e **Polsi**, ecc., ecc.

Trovansi sempre in pronto **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000 1500, 2000** a **5000.**

Si spedisce **Gratis** a chi ne fa richiesta, il Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei Corredi da Sposa. — Le spedizioni per la Provincia sono eseguite a volta di corriere, franche d'imballaggio, contro vaglia postale

Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari** giovedì venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.

» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. a mezzanotte, e domenica a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.

» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.

» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.

» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società BOHRINGER HYLIUS e C., Milano

Il LATTE della Italian Condensed Milk Company si ottiene colla condensazione del Latte della Lombardia, che è il migliore ed il più ricco del mondo.

USI — Il Latte Condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui si serve il latte fresco; ed il professore *Justus di Liebig*, lo raccomanda per gli usi domestici, per gli Ospitali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

PUREZZA — È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 per cento di Zucchero raffinato, e toltagli gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non vi trova che gli elementi del latte fresco, di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

ECONOMIA — Anche consumato poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte alla facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero, il latte condensato è anche economico ed eminentemente igienico soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

COMODITA' — Il Latte Condensato si leva dalla scatola con un cucchiaio asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come negl'infusi di Caffè, di thè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra e di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo

Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.

Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19. — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali drogherie del Regno. (2)

VERE PILLOLE DEL DOTT. BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo, da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nella scienze mediche che le hanno sperimentate:

Da 25 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dott. **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno date dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, la *Pil-* « *lole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. » T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da su nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi, non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro.

A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. Manzoni e C.; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

(Diffidare delle contraffazioni).

IN 3 GIORNI l'Iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli.- *Prezzo* [illegible] *flacone.* Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, Roma, stessa Casa via di Pietra 91.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso

IN SEI MINUTI

prodotto secco inalterabile

TAPIOCA-BRODO

1867 Medaglia

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti [illegible] obbligare le famiglie a ricorrere alla carne indispensabile per i viaggiatori ufficiali di marina, ecc. [illegible] il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

GREMBIALI IMPERMEABILI **per le nutrici**

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 ad In lana a quadretti . » 7 » con coprispalle L. 1 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove s'avi stazione ferroviaria

L'ISTITUTO ARTISTICO

H. Schvenfeldt Berlino *S. W. Bitschinerstrasse 5*, eseguisce ritratti *ad olio* dipinti su tela secondo ogni fotografia in grandezza naturale circa (4[illegible]-48 cent.) per sole *25 lire*. Alle *immagini di prova* si prega indicare il colore dei capelli e degli occhi, nonchè quello della carnagione pregando di unire detto importo.

Questo Istituto desidera poi di entrare in rapporti con una ragguardevole Casa italiana di rappresentanza per l'esercizio di questo affare.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)

preparata dai fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno di essere raccomandata. La sua proprietà è di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza imbrattare nè la pelle, nè la biancheria [illegible] abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, [illegible] relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tinture.

L. 6 il flacone.

ALTHÉINE

Cold Cream del d.r Sorin.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle, gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — [illegible] flacone.

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue, [illegible] e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce [illegible] ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Gerall, Fort, Fauvel** da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

La costipazione di testa è guarita immediatamente colla

NASALINA CLAIZE

che libera prontamente l'acutezza del male, ristabilisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. [illegible] successo. Scatola L. [illegible] Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala 16, e Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da [illegible], *farmacista a Vignory*

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso delle *zoppicature*, antiche e recenti, *molette ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori, sinovi* ed *idropisie* [illegible] *croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti*, dei cavalli [illegible], ecc. [illegible] successo in Francia contro la Friglia de' suini.

Flacone L. **4. 50**, *1/2 flac.* L. **2. 50**.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della sala n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra 91.